

SECONDA PROVA CASA SERPEVERDE

PREFAZIONE

Per la realizzazione di questa prova abbiamo svolto un lavoro di ricerca approfondita, continuando ciò che era stato fatto la volta precedente.

Abbiamo raccolto le informazioni sui rituali da varie fonti, mettendole poi insieme e cercando di scegliere le più appropriate, avendo cura di selezionare solamente quelle più interessanti e accurate sull'argomento.

Come seconda fase, abbiamo unito tutto ciò che è stato appreso e abbiamo scelto il rituale per mezzo di un sondaggio, facendo sì che anche secondo la maggioranza, emergesse quale potesse essere il più rappresentativo, selezionando infine quello di invocazione dei loa.

Abbiamo raccolto tutte le fonti in un documento e analizzato ciascuna di esse fino ad arrivare alla parte operativa, dove ci siamo adoperati per scegliere il mezzo di rappresentazione più adatto per il nostro rituale, optando nuovamente per il racconto illustrato e scegliendo così di dividere in due parti la nostra prova; la prima, che consiste nel rituale vero e proprio e la seconda, che invece si tratta di una pagina di un manoscritto ritrovato.

Abbiamo scelto di inserire questa seconda parte per dare un senso di continuità tra questa prova e quella precedente, dove non solo abbiamo inserito la pagina del manoscritto ritrovato in quanto studenti di Hogwarts, ma abbiamo anche descritto la nostra esperienza nel vagare per le varie biblioteche e librerie babbane, fino al ritrovamento di tale pagina.

Per questo, oltre che al rituale stesso e allo stralcio di racconto ritrovato, abbiamo inserito parte della nostra esperienza come studenti, pensavamo che fosse un ottimo modo per far capire lo svolgimento del nostro lavoro.

Da un punto di vista grafico, la parte del documento dedicata al rituale è più semplice e lineare, moderna, esattamente come potrebbe scriverla uno studente della Hogwarts di questo tempo, mentre invece quella del manoscritto si è scelto di renderla più antica visivamente proprio per ricordare una pagina vecchia, con appunti presi dal suo autore e disegni dedicati.

Un ultimo appunto: sebbene la prova sia, dunque, ambientata nell'"universo", per così definirlo, della nostra precedente creazione, è comunque possibile leggerla indipendentemente. La nostra scelta di creare un micro-universo è semplicemente un modo per rendere tutto più omogeneo e per far sì che sia più immersivo possibile per chi vi si approccia con continuità.

Il Rito



Dalle ricerche compiute e le fonti trovate, siamo riusciti a trascrivere in maniera abbastanza dettagliata lo svolgimento di un rito di invocazione del loa Papa Legba.

Per poter partecipare alla cerimonia e quindi prima di effettuare il suddetto rito, i nuovi adepti restano chiusi per sette giorni in un luogo chiamato Djevò, dove impareranno tutti i segreti del voodoo. I

*Il rito vero e proprio è compiuto da un sacerdote, chiamato **Ougan**, o una sacerdotessa detta **Manbo**, e viene svolto di domenica, il giorno propizio per l'invocazione di questo loa. La prima fase del rito consiste nell'allestimento dell'altare: inizialmente viene purificato da un olio particolare, chiamato olio van-van; successivamente delle candele color giallo oro vengono cosparse dello stesso olio e poi disposte intorno all'altare.*

Prima ancora di cominciare l'invocazione, il sacerdote (o sacerdotessa) beve dell'acqua, che poi spargerà intorno ad un palo sacro, in particolare ai quattro punti cardinali. Il palo, chiamato poteau mitan, è una sorta di canalizzatore di forze: le offerte rivolte al loa vengono poste proprio accanto a questo palo, e il loa discende sulla terra attraversandolo.

A questo punto l'invocazione vera e propria ha inizio: il sacerdote disegna il veve di Legba sul terreno, con della farina bianca; i veve sono dei simboli stilizzati, disegnati durante i riti per poter entrare in contatto con i loa, infatti ognuno di essi ne ha uno specifico: in particolare, il veve di Legba è a forma di croce perché i vertici rappresentano l'incontro tra cielo e terra, quindi rappresenta esattamente la funzione del loa.

Al termine di questa fase, il sacerdote comincia ad invocare il loa bussando tre volte sull'altare con un corno di capriolo; successivamente viene acceso l'incenso copale insieme alle candele precedentemente disposte; ecco che allora si può procedere con l'invocazione vera e propria, quindi il sacerdote pronuncia delle parole in un francese creolo:

*Par pouvoir legba Atibon,
Maitre Carrefour, Maitre grand Bois,
grand Chemin, Legba Barriere, Legba bois,
Legba caille, Legba zanclian, Legba Missebo,
Legba clairhoun'de, Legba kataroulo,
au nom de Monsier Avadra bo-roi,
viè, viè, viè, Legba*

La fase successiva all'invocazione è quella caratterizzata da danze ritmate e canti di preghiera che portano, progressivamente, il sacerdote e i fedeli in uno stato di trance, dimostrazione del fatto che il loa sia disceso e stia "cavalcando" i partecipanti, ossia che li stia possedendo; si procede con una richiesta di aiuto che, per quanto riguarda Legba, è spesso caratterizzata da una preghiera di fertilità; tuttavia il loa, prima di concedere la propria grazia, riceve in cambio delle offerte di cibo e il sacrificio di un animale, in generale un capriolo o un pollo, il cui sangue viene poi sparso intorno all'altare. Il rito si conclude con il saluto da parte del sacerdote, che batte nuovamente il corno di capriolo sull'altare e sparge altro olio van-van, così da scacciare gli eventuali spiriti maligni che si sono intromessi durante l'invocazione.

*Il manoscritto
ritrovato di
Martino de Ernesto*

Non avrei mai pensato, all'inizio del mio viaggio, che sarei incappato in un rischio del genere, un rischio molto più grande di quello che avevo considerato prima di partire per la mia ricerca, ma una volta lì la tentazione si era fatta troppo cocente e l'occasione così reale che non potevo farmela scivolare dalle dita.

Non si trattava più di amicarmi qualche mago ben disposto di New Orleans e strappargli un paio di risposte stringate, il massimo che potevo ottenere in quanto mago europeo. A dire il vero, anche quello era risultato tremendamente più pericoloso di quanto avessi immaginato.

Chiaramente avevo peccato di superficialità prima di imbarcarmi, sottovalutando il profondo risentimento che la comunità della Louisiana ancora covava per i maghi europei, complici quanto i babbani della tratta degli schiavi. Già dopo pochi giorni di permanenza nella città avevo soppesato l'entità di questa radicata antipatia, avevo imparato a conoscere lo sguardo guardingo, ferito o addirittura rabbioso della comunità magica del posto, e avevo ricevuto più rifiuti e silenzi di quanti un qualsiasi ricercatore potrebbe sopportare. Per di più, rifiuti e silenzi erano i trattamenti più gentili che mi venivano riservati. Perciò, avendo ormai passato oltreoceano più di tre mesi, sapevo che quello che stavo per fare rasentava l'incoscienza, ma non potevo farmi scappare l'occasione di assistere ad un rito Voodoo nella sua totale magnificenza; era il motivo per cui ero venuto, ed ero sull'orlo di andarmene a mani vuote, eccetto per qualche trascrizione di preghiere, delle testimonianze babbane e i disegni di alcuni talismani.

Per questo l'amore per la ricerca aveva avuto il sopravvento sul buon senso, e avevo deciso di introdurmi di nascosto nel luogo in cui avevo scoperto sarebbe avvenuta un'invocazione di papa Legba.

Un'invocazione riservata alla comunità magica, molto diversa da quelle che la Voodoo Queen teneva pubblicamente, attirando babbani di ogni sorta sventolando simboli ed effigi della loro religione. Quello era un evento completamente diverso, sempre riservato alla comunità, ma una comunità ristretta, uno spazio sicuro per i maghi e i maghi soltanto, che ricordava proprio il posto che chiamavo casa. Mentre sgattaiolavo fra la gente, incappucciato e trasfigurato a dovere, in modo che nemmeno un singolo lembo di pelle bianca fosse visibile, non potevo fare a meno di crogiolarmi finalmente nella normalità, in una società di sola magia in cui non c'era bisogno di ibridi e sotterfugi per compiacere i babbani; anche se sentivo sul collo il fiato del rischio, non potevo evitare di far affiorare la serenità del familiare e del giusto. Certo, era affascinante e insolito il modo in cui la loro magia diventava un atto di gruppo così profondo e condiviso, ed ero pronto a carpirne ogni minimo dettaglio.

Appena entrato cercai di mettermi in disparte, nell'ombra, per non destare sospetti e attirare sguardi indesiderati, ma tutti sembravano troppo concentrati per esaminare i volti dei presenti. Chiaramente quello non era un evento di socializzazione, anche se allo stesso tempo si percepiva una forte unione, come se tutti fossero l'ingranaggio necessario di questa macchina magica perfettamente oliata. La prima cosa che colpì la mia attenzione fu il fondo della stanza, dove la Voodoo Queen stava in piedi di fronte ad un altare. Su di esso notai delle candele dorate accese, e quelle che sembravano offerte: un sigaro dall'aspetto pregiato, una tazza di cui non riuscivo a vedere il contenuto, e un piccolo piatto con all'interno una polvere bianca.



Di fianco all'altare, più spostato verso il centro, c'era un palo, che sventava di fianco alla Voodoo Queen, la quale teneva in mano una bottiglia. Non ero mai stato così vicino a lei...non che non avessi tentato. Forse avevo dato per scontato che una figura così popolare sarebbe stata facile da avvicinare, specie perché la sua popolarità era data dal modo in cui riuniva le persone. Il suo nome pendeva dalla bocca di tutti, girava come un mantra, Marie...ma in quella sede l'ho sentita chiamare in un altro modo. Mambò, mambò, mambò, non riuscivo a decifrare con certezza, e non capivo che cosa significasse. Nel momento in cui le persone stavano entrando nessuno stava propriamente parlando, ma in un istante calò un silenzio che mi gelò il sangue e allo stesso tempo mi scaldò lo stomaco. Nessuno aveva detto una sola parola, eppure era come se tutti fossero perfettamente sincronizzati e sapessero l'esatto momento in cui il rituale sarebbe cominciato. La Voodoo Queen fece un passo avanti come se fosse sul punto di dire qualcosa, ma non proferì parola, semplicemente stappò la bottiglia e bevve un abbondante sorso, prima di gettare il liquido intorno a quel palo maestoso, il quale possedeva un ruolo che sicuramente mi sfuggiva. Forse era il punto di passaggio, la porta per la quale sarebbe passata l'invocazione. Forse era un surrogato di bacchetta, il punto in cui convogliava e veniva indirizzata la magia stessa. Quante domande avrei voluto porre, quante me ne ronzavano in testa, quanta frustrazione nel sapere che non potevo nemmeno concedermi un sospiro di eccitazione.

Il passo successivo della Voodoo Queen fu quello di disegnare a terra un simbolo altrettanto sconosciuto ai miei occhi, che osservai per tutto il tempo che mi fu possibile, cercando in ogni modo di stamparlo nella mia mente. Quello fu l'ultimo istante di silenzio, e con la stessa perfetta sincronia che aveva portato il silenzio assoluto, così arrivò il canto, una formula in francese che non riuscivo a carpire, ma che riecheggiava nella stanza creando un'armonia impeccabile. L'unica parola che riuscivo a distinguere era il nome di papa Legba, e poco altro.



E poi iniziarono le danze, danze sempre più frenetiche, coinvolgenti, sempre più simili ad un delirio di gruppo, e nonostante non fossi fra gli esecutori materiali di questo rituale, sentii una travolgente ventata di potere magico pervenire alle viscere, una sensazione

Davanti allo sguardo esterrefatto del professore, le giovani studentesse non riuscirono a trattenere un sorriso compiaciuto. Decisero di rispondere alla domanda che, era chiaro, continuava a ronzargli in testa da quando aveva iniziato a leggere il lavoro che gli avevano portato, domanda che non aveva bisogno di esprimere a parole.

Vuole sapere come siamo venuti in possesso di qualcosa di tanto importante? Benissimo..

Qualche settimana fa, in un normale pomeriggio di studio, decidemmo di curiosare in qualche vecchia libreria Babbana nel centro di Londra. Ha presente quelle librerie vecchie, piene di ragnatele, dove nell'aria si respira la polvere che ricopre ogni singolo volume? Ecco, esattamente quelle.

Dopotutto, quei luoghi ci avevano sempre affascinato parecchio. Nel mondo babbano erano quello che di più si avvicinava a qualcosa di magico e misterioso.

Quindi, iniziammo a vagare per la città scrutando ogni vicolo e ogni angolo alla ricerca di qualcosa che potesse attirare la nostra attenzione. E alla fine, l'abbiamo trovata: una vecchia libreria in un vicolo, seminasosta dalle ombre dei palazzi accanto.

A vederla dall'esterno, poteva quasi sembrare abbandonata tanto l'aspetto era decadente. Ma si poteva intravedere una luce provenire dall'interno, quindi siamo entrate.

L'interno non era messo meglio, sembrava quasi che le vecchie travi di legno corrose dall'umidità e dal tempo potessero cedere da un momento all'altro. Ogni passo era accompagnato da uno scricchiolio del pavimento. Quel luogo doveva essere vecchio almeno quanto i volumi che vendevano: infatti, già da una prima occhiata, si poteva capire che lì non avremmo mai visto un libro che non avesse almeno 100 anni. E la cosa ci piaceva! Dovevamo fare una ricerca sul Voodoo, dopotutto, un'arte antichissima. Quindi, quel posto era decisamente perfetto.

Iniziammo a camminare piano tra i vari scaffali, alla ricerca di qualcosa che potesse esserci utile.

Finalmente, in uno scaffale basso, qualcosa attirò la nostra attenzione: un pacco di fogli ingialliti e con gli angoli consumati, legati insieme da uno spago. Lo prendemmo delicatamente e iniziammo a sfogliare le pagine, avidi di curiosità.

Trovare quell'antico manoscritto era stato decisamente un colpo di fortuna: si trattava, infatti, di una trascrizione di varie preghiere Voodoo. Ma, tra i vari fogli, ne trovammo uno stranamente bianco.

Magari per un comune babbano, quel foglio bianco poteva significare una semplice dimenticanza, o un caso. Ma per noi no. Ma, a parte il fatto che la cosa ci sembrasse veramente molto strana, eravamo tutte d'accordo sul fatto che quel foglio sembrava quasi emanare un'aura magica e di mistero, che di certo non tutti potevano avvertire. Nell'angolo in alto a sinistra del foglio, inoltre, notammo un simbolo a noi ben noto: il Veve di Papa Legba.

Decisamente quella era la conferma che la pergamena nascondeva qualcosa di più, qualcosa di molto importante. Qualcosa che, per qualche motivo, l'autore di quei fogli non voleva che venisse ritrovato tanto facilmente. Decidemmo di prendere il manoscritto in prestito alla libreria e di portarlo nella nostra Sala Comune, per poterlo studiare con più calma. Provammo vari incantesimi sul foglio, ma fu tutto inutile. Evidentemente, doveva esserci un altro modo per svelare il suo contenuto.

Leggendo e rileggendo le varie preghiere che avevamo trovato insieme alla pergamena misteriosa, alla ricerca di un indizio, notammo che una parola veniva ripetuta più e più volte: Poteau-Mitan, il nome del palo sacro.

Una di noi decise di fare un tentativo, puntando la bacchetta verso la pergamena e pronunciando quelle parole. E fu così che, davanti ai nostri occhi, apparve il procedimento di un antico e segreto rito Voodoo, descritto in ogni singolo passaggio.

Fonti

Sitografia

<https://www.vanityfair.it/viaggi-traveller/vacanze/2017/10/29/dentro-un-rito-vooodoo>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Loa_\(vud%C3%B9\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Loa_(vud%C3%B9))

<https://it.wikipedia.org/wiki/Veve>

<https://antrodellamagia.forumfree.it/?t=70555522>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Veve>)

<http://reglaosha.altervista.org/vooodoo-introduzione/>

<https://ilcrogiuolo.it/wordpress/index.php/category/vooodoo/>

<https://antrodellamagia.forumfree.it/?t=73930750>

<https://ilcrogiuolo.it/wordpress/index.php/2013/kope-e-la-magia-vooodoo-africana/>

<https://satanistilanostraverita.it/2018/05/02/vooodoo-storia-ed-origine/>

https://www.eroicafenice.com/fun-tech/curioso/bambole-vooodoo-origini-culto-e-rituali/?fbclid=IwAR0WC6mEYjXoTWbvmK3GDDILBzM-bh_w1v8OpcfGD4ohVJP5GegSudUUiv8